

Il “Cobra” non è un serpente

radio-54@tiscali.it

Un po' di gossip

Come al solito, dopo una guerra, i saperi, le tecnologie e i materiali utilizzati per ottenere morte e distruzione sono convertiti in sensazionali veicoli di progresso e civiltà.

La vichinga L.M. ERICSSON COMPANY, dove L. sta per Lars e M. per Magnus in onore dell'intraprendente riparatore di telegrafi che la creò nel 1876, avrebbe potuto partire in svantaggio?

No di certo, infatti intorno agli anni '50, una squadra di designer ed ingegneri, supervisionata da Hans Gösta Thames, si mise al lavoro per realizzare un telefono dallo stile irresistibile, che riunisse maneggevolezza e semplicità d'uso.

Il 1954, anno fatalmente ricorrente, portò alla ribalta “Ericofon”, forse più conosciuto come “Cobra”.



ERICOFON



Siccome tutto il mondo è paese, i primi apparecchi vennero forniti ad alcune sedi istituzionali, con predilezione del ramo sanità.

Una battuta ricorrente era "...quello che ha ordinato il dottore".

Un paio di anni di commesse sicure, poi la produzione battente per i mercati europei e australiani, visto che negli USA, Bell aveva detto “raus” scagliando anatemi sugli euro-telefoni forieri di danni e malanni per reti e cittadini.

In Ohio, una oscura associata, la North Electric introdusse in grande gli Ericofon nel mercato americano, con una gamma di diciotto colori (in effetti molto belli) e suonerie elettroniche, anche se optional.

Qualche tempo di recupero capitali e la North Electric si convertì alla produzione di un apparecchio leggermente diverso dall'europeo, in otto colori dai nomi originali.

Tutto bene per alcuni anni, finché l'ingordigia portò a risparmiare sulle materie plastiche e sui meccanismi, ottenendo come risultato gravi perdite e la sostituzione del combinatore a disco con quello a tastiera.

Il sipario iniziò a calare nel '72: a North Electric subentrò CEAC, che rilevò materiali, macchinari e immobili, prolungando per un breve periodo il trapasso dell' Ericofon yankee. In Europa, la qualità costruttiva permise il naturale evolversi di eventi e modelli fino a lambire gli anni '80, continuando le produzioni adeguandosi alle richieste della clientela e dei mercati.

Nel '76, in ricorrenza del centenario della Ericsson, Carl Arne Breger, svedese e designer industriale, creò il gioiello elettronico Ericofon 700, conferendogli linee più attuali, ma con richiami estetici del modello precedente.



Il pacato gradimento del pubblico decretò l'insuccesso del "gioiello" che era stato pubblicizzato come: - *Il vostro Centenary Ericofon è un altro Ericsson numero uno. Il primo telefono progettato esclusivamente con circuiti elettronici . Potete vedere e valutare la differenza con il vostro vecchio apparecchio: un telefono elettronico per l'era elettronica* -. Non ebbe le "100 lire" e non andò in America.

Un po' di tecnica

Non tanto per tecnica quanto per curiosità, è d'obbligo una zoomata sui cavi di collegamento che a volte, aiutano a stabilire la credibilità delle promesse di mercanti.

In origine i telefoni erano assemblati in fabbrica con i cavetti privi di spina, in quanto le compagnie telefoniche dotavano gli apparecchi rispetto ai propri standard.

Negli USA si usava la linea a 2 fili, con il cavetto collegato ad una a borchia a muro o mediante spine telefoniche a quattro terminali.

In molti paesi europei esisteva la linea a tre fili e spine a 3 terminali.

In Australia, dove è tutto più vasto, la linea era a sei fili.

Finalmente giunse uno standard, ma non troppo, nella forma di un plug a quattro terminali.

In ogni caso, i cavi erano sempre costituiti da una porzione lineare ed una spiralata.

Il cordone di collegamento dei primi Ericofon prodotti in Svezia, era ricoperto in cotone con le estremità nere e lungo cm 127, di cui cm 15 spiralati e cm 112 lineari, nelle colorazioni avorio, grigio o nero.

La produzione successiva era di dimensioni simili al primo tipo, ma dotati di guaina in gomma.

Per confondersi le idee, North Electric metteva il cordone pendant con il colore del telefono ed erano prima diciotto, poi otto.

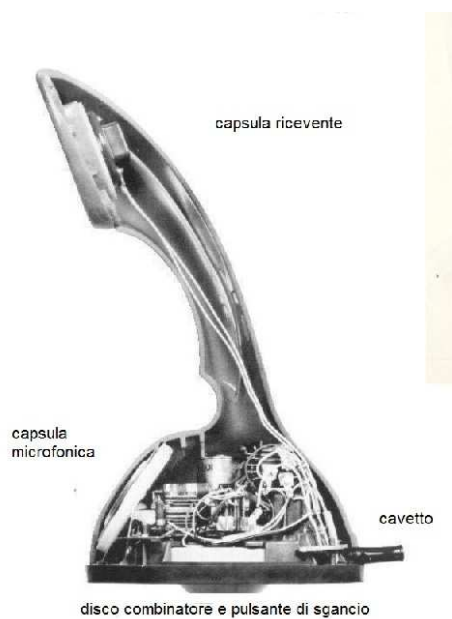
L'evoluzione e l'ottimizzazione (braccine corte) indusse gli svedesi e North Electric, a produrre cavi caratterizzati da cm 92 di porzione lineare e cm 25 di spirale, in colore nero o avorio.

Quando CEAC era prossima a scrivere la parola fine, mantenendo le dimensioni dei precedenti, vennero introdotti cavi flat dotati di plug modulare, ma non fanno storia.

Meglio tornare a i telefoni.

Il progetto del primo Ericofon prodotto prevedeva una scocca costituita da due parti unite da adesivo, alta mm 232, utilizzando una materia plastica chiamata SAN (copolimero Stirene AcriloNitrile), praticamente il fratello maggiore dell'ABS.

Il miglioramento dei processi produttivi, nel 1961, permise la produzione di un telefono monoscocca.



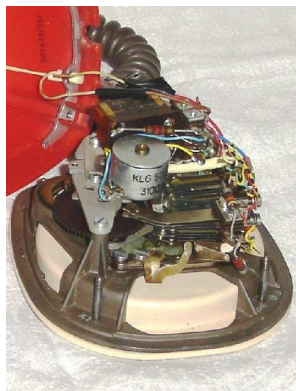
Il progetto subì alcune modifica nell'altezza (mm 213,5) e nell'inclinazione originale dell'impugnatura-microtelefono, che da 76° passò a 65°, senza molto successo per la maneggevolezza.

I 70° definitivi confermarono che "in medio stat virtus".

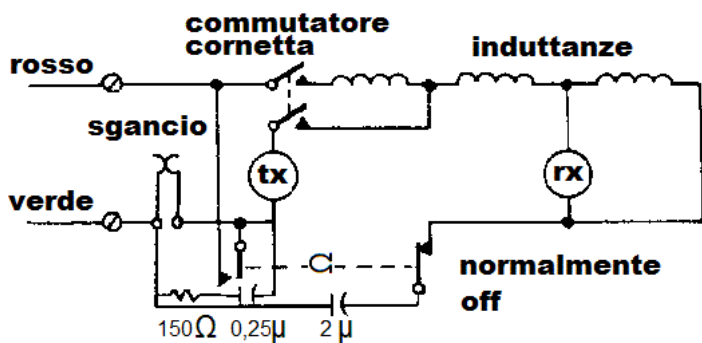
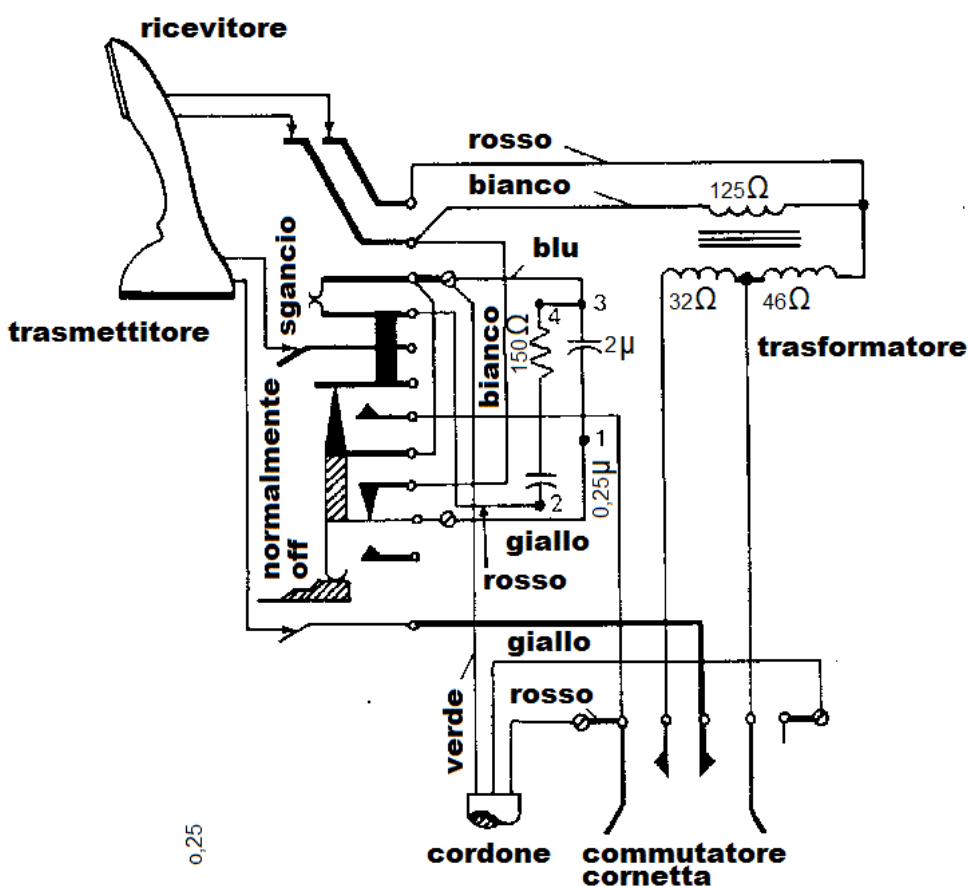
La sezione del telefono indica la posizione dei vari elementi.

Nel modello 52, la capsula ricevente è collegata al circuito con cavetteria, mentre nel modello 60 mediante contatti elastici.

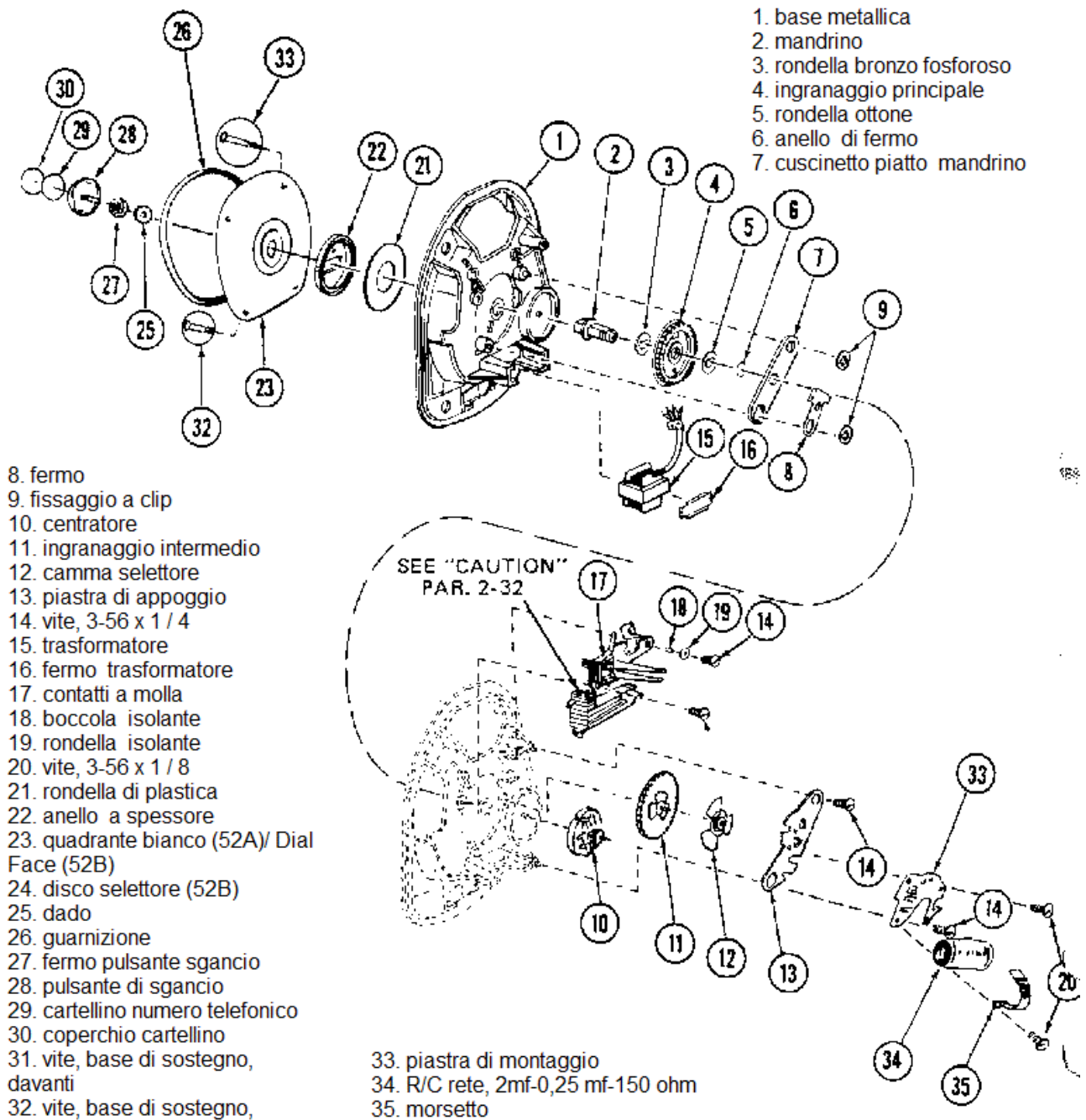
Il combinatore ed i componenti annessi si rimuovono togliendo quattro viti.



La capsula ricevente è accessibile mediante una semplice manovra: il bordo in alto a sinistra della protezione del ricevitore deve essere alzato con una lama sottile, per poi applicare una pressione dolce e decisa da destra verso sinistra, per ottenere la completa apertura, procedimento valido anche per il modello 700. Mi sia concesso lo schema più anziano, altre cose si trovano in rete.



schema elettrico modelli 52A/B con ronzatore



Attualmente è discretamente reperibile il modello 60 con valutazioni tra 50,00€ e 180,00€, mentre il precedente, più ambito, si viaggia sui 300,00€.

E infine il gioiello: Ericofon mod.700, l'Ericofon dei cento anni dall'apertura del laboratorio di riparazione di telegrafi di L.M. Ericsson, avvenuta nel 1876. Chiamato anche "Centenary Ericofon", fu il primo telefono ad essere equipaggiato con circuiti elettronici a semiconduttori, una sorta di antesignano delle telecomunicazioni ad alta fedeltà.

Era infatti dotato di accorgimenti non ancora in dotazione ai telefoni commerciali.

Il microfono era un "elettrete", fedele e sensibile, esente dalla distorsione delle capsule a carbone, il combinatore a tasti e la suoneria era di tipo elettronico, attualmente presente in formato MP3 in alcuni telefoni cellulari odierni.



Come già accennato, il design del mod.700 ricorda i precedenti, ma era stato progettato e costruito per il futuro, con il suo vestitino in acrylonitrile butadiene styrene, volgarmente ABS.

Ingegneri e designer avevano curato materiali, linee, colori, elettronica per poter essere inserito in ogni ambiente, anche come valido complemento di arredo per casa o ufficio.

Considerato che siamo alle porte degli anni '80, in cui i vagiti del consumismo diventavano rapidamente urla, avevano preso forma i tecno-dipendenti ansiosi di novità, sempre con un occhio rivolto alla produzione dagli occhi a mandorla, in continuo rinnovamento.

La storia non fu benevola con l'Ericofon 700, ma il riscatto degli incompresi si è avuto con l'avvento di EBAY dove, raramente, si incrocia tra i 200,00-1.000,00 \$.

... senza eccessive pretese tecniche, per rendere omaggio ad un oggettino, che senza essere una radio, si è conquistato il suo quartierino nel condominio della storia di "quant'altro attiene il mondo delle telecomunicazioni".

PS per scetticismi, approfondimenti, dubbi, insulti o curiosità impellenti c'è sempre la mia e-mail.